

Rassegna Stampa

19 settembre 2026

Rassegna Stampa

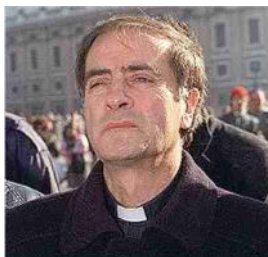
19-09-2026

TERZO SETTORE

AVVENIRE	19/09/2026	18	Don Di Liegro verso gli altari «Al via l'iter» = Il Papa indica la rotta alla diocesi di Roma «Si apre la causa per don Luigi Di Liegro» <i>Agnese Palmucci</i>	2
MESSAGGERO ROMA	19/09/2026	44	Il Papa incontra i parroci «Unire fede e ascolto» <i>Fra Gia</i>	4
REPUBBLICA	19/09/2026	27	Sì alla beatificazione di don Di Liegro fondatore della Caritas romana <i>Redazione</i>	5

Don Di Liegro verso gli altari «Al via l'iter»

Durante l'assemblea della diocesi di Roma, il Papa ha annunciato l'avvio della causa, che potrebbe portare il fondatore della Caritas diocesana alla beatificazione. A pagina 18



Don Luigi Di Liegro / Ansa

Il Papa indica la rotta alla diocesi di Roma «Si apre la causa per don Luigi Di Liegro»

AGNESE PALMUCCI
Roma

Il lavoro sulle "malattie spirituali", il Sinodo, ora la verifica pastorale. Un cammino nuovo, quest'ultimo, che coinvolgerà la diocesi di Roma a partire da quest'anno, e che avrà il suo "ritmo", con tappe precise, come ha spiegato ieri papa Leone XIV, dando il via all'anno pastorale nella Basilica di San Giovanni in Laterano e annunciando l'avvio dell'iter che potrebbe portare alla beatificazione di un sacerdote che ha lasciato il segno nella comunità romana: don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas diocesana. Ai tanti sacerdoti, religiose, laici, presenti in rappresentanza di tutte le parrocchie romane, non ha proposto un «programma pastorale», ma una «terza dimensione». Si tratta di un passaggio ancora ulteriore nel cammino diocesano di riflessione e discernimento iniziato nel 2018, che non durerà solo il prossimo anno. «Verificare, sotto la luce

dello Spirito Santo, significa fermarsi, rileggere ciò che è accaduto, riconoscere ciò che ha portato frutto, comprendere ciò che non ha funzionato e cercarne insieme le ragioni - ha detto il Pontefice -. Significa, in una parola, fare verità». A guidare tutto, come stile e urgenza, ci saranno le domande che Gesù, nel Vangelo, ha rivolto a Maria di Magdala la mattina di Pasqua: «Perché piangi? Chi cerchi?». «Queste due domande, carissimi, vorrei che ispirassero il cammino prossimo della diocesi di Roma - ha detto Prevost, che già lo scorso anno aveva presieduto l'assemblea di inizio anno -. Credo che possiamo sentirle rivolte, oggi, alla nostra Chiesa e all'intera città». Occorre fare di Roma un luogo in cui ciascuno si senta chiamato e ascoltato, come Maria di Magdala: «È da qui che deve ripartire ogni azione pastorale. Non tanto chiedendosi "che cosa" fare, ma piuttosto "chi" e "come" incontrare». Ad aprire l'assemblea è stato il

cardinale vicario di Roma, Baldo Reina, che ha ringraziato Prevost per i «numerosi gesti di cura e di attenzione verso la sua diocesi»: dalla scelta dei nuovi vescovi ausiliari, alla revisione della Costituzione che regola il servizio del Vicariato, *In ecclesiarum communione*, fino alla visita alle parrocchie romane. L'invito del Papa è stato a vivere la verifica pastorale «coinvolgendo l'intera comunità e, per quanto possibile, ascoltando anche persone che non la frequentano». Nel cammino, infatti, non si riparte da zero, ha ricordato ancora il Pontefice, nomi-



Peso:1-2%,18-38%

nando il lavoro sulle "malattie spirituali" e il cammino sinodale. Non si tratterà neppure di «programmare nuove attività» ma di mettere in pratica «un metodo comune di ascolto, di discernimento, di verifica e di conversione». I «contenuti e le priorità» restano «affidati alla responsabilità» delle comunità, «nei cinque ambiti che sono la catechesi e l'iniziazione cristiana, i giovani, la famiglia, la carità, le vocazioni». Da Vescovo di Roma, Prevost ha anche indicato quattro attenzioni particolari per "esercitarsi" nella verifica pastorale: «incontrare Cristo e farlo incontrare», «generare comunità», «abitare e servire la città» perché Roma non sia solo «lo sfondo indifferente delle nostre comunità», e «la formazione del Popolo di Dio».

Perché tutto questo non resti un «metodo» astratto, che «da solo, non ha mai convertito nessuno», Leone XIV ha ricordato la figura di don Luigi Di Liegro, sacerdote diocesano, fondatore, appunto, della Caritas di Roma. Un forte applauso, in Basilica, ha accompagnato le parole del Papa. «Ho approvato con gioia la decisione di compiere i passi necessari perché sia avviata l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità di don Luigi Di Liegro», ha annunciato il Pontefice. Il sacerdote nel 1969 fece realizzare un'indagine sulla religiosità dei romani, «perché aveva imparato che non c'è incarnazione del messaggio senza ascolto della realtà». Poi si è rivolto anche ai tanti sacerdoti diocesani presenti, e li ha esortati «a non portare le fa-

tiche da soli». Il prete «di cui la diocesi di Roma ha bisogno» dovrebbe essere «un uomo che ascolta prima di rispondere, che discerne prima di decidere». Uno che «non concentra in sé ogni responsabilità», «riconosce i carismi, forma le coscienze, rende possibile la corresponsabilità dei laici». Una comunità «nella quale tutto dipende dal parroco è una comunità fragile». Il Papa, poi, ha invitato i seminaristi a «prendere parte, già ora, a questo cammino di verifica, imparando ad assumerlo come stile negli anni della formazione».

Il cammino della verifica pastorale, ha concluso il Papa, «chiederà pazienza, e forse anche il coraggio di lasciare andare qualcosa a cui siamo affezionati», ma «è lo stesso coraggio di

Maria di Magdala, che ha dovuto lasciare andare il desiderio di trattenere il Signore per corre, invece, ad annunciarlo». Dal discernimento pastorale nascerà «una fase di condivisione delle esperienze rinnovate e poi la costruzione di un cammino comune che ci prepari, insieme, al Giubileo della Redenzione del 2033».



Papa Leone XIV assieme al cardinale Reina (a sinistra) durante l'assemblea diocesana di Roma / Ansa



Peso:1-2%,18-38%

Il Papa incontra i parroci «Unire fede e ascolto»

L'ASSEMBLEA

Meno strutture da far funzionare, meno attività da moltiplicare, più attenzione ai volti e alle fatiche dei romani. Leone XIV indica alla diocesi di Roma una direzione pastorale molto concreta: vuole una Chiesa meno autoreferenziale, capace di misurare la propria efficacia non sul numero delle iniziative organizzate, ma sulla capacità di avvicinare davvero la gente al Vangelo.

Nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale del Papa, Leone ieri pomeriggio davanti ai parroci romani, ai vescovi ausiliari, ai catechisti, ai cappellani e ai dipendenti del Vicariato ha dettato la linea. «Non vi consegno un nuovo programma pastorale. Non ripartiamo da zero, e nulla di quanto abbiamo vissuto va archiviato».

GLI OBIETTIVI

Dopo aver rimesso mano all'organizzazione della sua diocesi il Papa sposta dunque l'attenzione dalla macchina alla pastorale. Non chiede di inventare altro, ma di capire se ciò che esiste funziona davvero. La parola scelta è «verifica», quindi fermarsi a rileggere quanto è stato fatto, riconoscere ciò che ha prodotto frutti e soprattutto interrogarsi su ciò che non ha funzionato. Leone invita ad ascoltare anche chi non le frequenta, chi osserva la Chiesa «dall'esterno». È probabilmente uno dei passaggi più significativi: per capire se una comunità riesce ancora a parlare alla città non basta interrogare chi già ne fa parte. Le domande poste dal Papa sono infatti molto pragmatiche: «Le nostre attività fanno crescere nella fede? Formano discepoli missionari? Aiutano a maturare responsabilità ecclesiali?». E ancora: perché alcune iniziative generano percorsi mentre altre rimangono isolate? Perché alcuni

partecipano e altri restano ai margini? Dietro c'è una critica all'autoreferenzialità. «La Chiesa non esiste per sé stessa», ricorda Leone. Il punto di osservazione è Roma. Non la Roma astratta delle istituzioni ecclesiastiche, ma la metropoli delle solitudini, delle disuguaglianze e delle nuove povertà dove molte persone «faticano a trovare ascolto, legami e speranze». «Roma non è lo sfondo indifferente delle nostre comunità: è il luogo della nostra missione».

Il modello indicato ai sacerdoti ha allora un volto: don Luigi Di Liegro. Il fondatore della Caritas romana, uomo di grande cultura ma soprattutto prete immerso nelle periferie umane. E Leone ha annunciato il via libera alla causa di santità per Di Liegro. «Ho avviato con gioia l'inchiesta diocesana per la sua canonizzazione», ha detto.

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEONE XIV: «FARE COME DON DI LIEGRO». E ANNUNCIA IL VIA LIBERA ALLA CAUSA DI SANTITÀ PER IL FONDATORE DELLA CARITAS ROMANA



Papa Leone XIV nella Basilica di San Giovanni in Laterano



Peso:20%

VATICANO

Sì alla beatificazione di don Di Liegro
fondatore della Caritas romana

Leone XIV ha annunciato tra gli applausi di un'assemblea diocesana a San Giovanni in Laterano l'avvio dell'iter di beatificazione di don Luigi Di Liegro (1928-1997), fondatore della Caritas di Roma. Tra le sue iniziative, a volte osteggiate anche dalle gerarchie ecclesiastiche, l'ostello per poveri di Termini, una casa famiglia per malati di Aids a Parioli, la difesa dei migranti accampati all'ex Pastificio Pantanella.



Don Luigi Di Liegro con papa Wojtyła



Peso: 7%